

# Dimezzate le aziende agricole

## Oltre 90mila hanno chiuso i battenti in regione tra il 2000 e il 2010

PAGINA A CURA DI  
**Michela Di Carlo**

■ Diminuisce il numero delle aziende agricole nel Lazio ma aumenta la superficie media di quelle attive. A fronte di una crisi sempre più difficile da arginare, i giovani e le donne resistono professionalizzandosi e diversificando l'offerta. Dati alla mano, secondo i primi dati provvisori del 6° Censimento generale dell'agricoltura diffusi da Istat e le ulteriori elaborazioni dell'Ufficio regionale di censimento del Lazio, al 2010 le aziende agricole del Lazio sono circa 98mila, il 48,7% in meno rispetto al 2000. La superficie agricola utilizzata (SAU) è di 648.472 ettari con un calo pari al 10%. Ciò significa che la dimensione

media aziendale cresce da 3,8 a 6,6 ettari (+76,8%). «Il minor numero di aziende è bilanciato dalla capacità di assorbimento delle superfici disponibili da parte delle strutture superstiti - spiega Roberto Aleandri, responsabile ufficio regionale censimento -. In chiave competitiva, l'aumento delle superfici aziendali, supportato an-



**Massimo Gargano**

PRESIDENTE  
COLDIRETTI LAZIO

**Maggiore scolarizzazione.** Entrare sul mercato è sempre di più una scelta consapevole. È necessaria una cultura d'impresa agricola moderna

che dal ricorso a terreni in affitto (+71,2%), permette di intraprendere politiche di sviluppo legate all'efficienza, alla riqualificazione e alla diversificazione delle produzioni».

Il riassetto della maglia aziendale regionale avviene a spese delle aziende più piccole; queste subiscono contrazioni che vanno dal 38%



**Alessandro Salvadori**

PRESIDENTE  
CIA LAZIO

**Spazi ridotti.** Si perde superficie agricola per destinarla ad altri progetti, come autostrade, aeroporti, impianti

per arrivare al 50% e al 65% delle aziende rispettivamente con meno di 2 ettari. In totale, Roma perde più di 30mila aziende (-58,5%), Frosinone quasi 28mila (-51,8%), Rieti 10mila (-52,1%), Latina quasi 11mila (-34,7%) e Viterbo circa 15mila (-42,6).

In particolare le aziende impegnate nel comparto viticolo (20.454) subiscono un calo di oltre il 70%, con punte del 72% e del 73% nelle province di Roma e Frosinone. «Questi dati rivelano un settore in affanno - spiega Paolo Perinelli presidente di Confagricoltura Lazio -. La sensazione è che molti terreni sono stati abbandonati e che gli imprenditori agricoli hanno deciso di gettare la spugna. È un quadro davvero preoccupante, per-

ché è difficile trovare nuovi slanci».

L'erosione dei terreni e delle piccole aziende è frutto della crisi ma anche della competizione su un territorio, quello romano, che fagocita la mercato. «Si brucia superficie agricola per destinarla ad altri progetti; autostrade, aeroporti, impianti - spiega Alessandro Salvadori, presidente di Cia Lazio -. Questo è sicuramente un handicap in più per gli agricoltori del Lazio. Per il resto, le aziende che resistono sono quelle che hanno puntato non solo sul prodotto ma anche sul servizio, il vero valore aggiunto».

Resistono i giovani, che si specializzano professionalizzando la propria attività, e le imprese a conduzione fami-

liare, specie se capitanate da donne. «Cresce la scolarizzazione degli agricoltori - commenta il presidente di Coldiretti Lazio, Massimo Gargano -, anche perché oggi entrare sul mercato rappresenta sempre di più una scelta consapevole. È necessaria una cultura d'impresa moderna, altrimenti si resta schiacciati. In particolare, alcune attività imprenditoriali trovano nelle donne un interlocutore privilegiato e più sensibile al servizio, penso per esempio alle fattorie didattiche o agli agriturismi».

Se la gestione d'impresa è infatti ancora in prevalenza ad appannaggio maschile, le aziende in rosa, circa 35mila, subiscono un calo inferiore (-42%), rispetto ai loro colleghi uomini (-51%). Tra le forme giuridiche, infine, resta prevalente l'azienda individuale (oltre il 90% del totale), ma crescono le società di capitali (con variazioni percentuali del 263%) e le cooperative (+81%).